

Si pubblica il Sabato
 Redazione e Amministrazione
 Via Luigi Borghi, 12
 ABBONAMENTI.
 ANNO L. 10.—
 SEMESTRE » 6.—
 UN NUMERO SEPARATO
 Cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

== INSERZIONI ==
 Per ogni linea di corpo 0
 In 4a pagina . . . L. 1.—
 In 3a pagina . . . » 2.—
 Cenni Necrologici . . » 2.—
 Corpo del giornale . . » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
 rivolgersi
 al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

IL CASO MISIANO

Il deputato Misiano, disertore di guerra ha avuto alla Camera la lezione che si meritava: lezione dignitosa e corretta, sulla quale non vi è molto da discutere ed anzi non si è meno si è offeso un diritto, se si è fatto o meno violenza alla legge, se o meno si è recato sfregio ad ingiuria alla maggioranza di un determinato corpo elettorale.

Misiano ha disertato il suo posto durante la guerra, è stato condannato, è stato classificato indegno cittadino e potremmo dimenticarlo, lasciarlo isolato ed indisturbato nella sua solitudine fino a quando egli intenda rimanere uomo privato, lontano dai pubblici affari e dalle cariche che implicano, per altro, l'onorabilità del cittadino. — Ma quando Misiano si fa innanzi per fare l'uomo pubblico e vuole insistere a sedere sugli scanni del Parlamento e convivere cogli altri deputati, allora è ben naturale ed umano che al di sopra della legge scritta o di un preteso diritto, si elevi la ribellione delle coscienze per comando di una legge morale più forte di tutti i codici, per cui nessuno può essere obbligato a rimanere in un'aula quando in esso vi siede un indegno.

Misiano potrà — ed è così purtroppo — sentirsi invece a posto per quello che ha fatto e può anche fingere, assieme ai suoi compagni, di sentirsi come onorato del grido che lo persegue dovunque: « Sei disertore, sei disertore! Ma lo scatto, pronto e risoluto ed energico dei deputati che uscirono dall'aula parlamentare quando comparve Misiano, è stato ben giustificato e dal Paese adeguatamente apprezzato.

Il fatto parlamentare di sabato scorso ci porta però ad importanti considerazioni: occorre essere sinceri e confessare l'anima realtà. — Quanti Misiani o Misiani a metà vi sono che disertarono — dolosamente — il loro posto di servizio nelle milizie per darsi al bosco, eroi della festa o della settimana giurata e che, a furia di gomitare, si sono fatti immuni fra i partiti e le associazioni per occupare i posti più in vista, preoccupati solo di arrivare in alto, facendo finta di nulla sulla facile dimenticanza delle parti politiche. Ed il fatto che molti di essi riescono a cogliere considerazioni, applausi, onori è la prova migliore del quasi colpevole oblio. Per un Misiano scacciato, quanti ne ne rimangono! — X.

MORMORANDO

Istigati e istigatori.

Ho visto gli studenti torinesi muovere all'assalto (e il vero termine) del Consolato di Francia. Sbarcano da ogni parte a gruppi: qualche bastone, qualche occhiale di sberlo per contrasti, sorrisi a fior di labbro. Un giovanotto, biondo slavelo e brutto da far abortire un'inchina, fasciava malamente Salomè-abal-jou: un'altra tormentata con frizzi galanti una bella silhouette che gli camminava dinanzi: gambe alla Sanjorenzo e fiocchi alle Duse. Nulla di anormale. I flutti gruppi di studenti che, in certe ore del giorno, si incontrano per le vie di Torino.

Ma, un tratto, mutamento di scena. I tre o quattro gruppi si raccolgono e di corsa invadono il Consolato. Quel che dentro sia successo non so. I cransisti dei giornali narrano che tutto fu maltrattato e rovinato, ma un amico mi riconfido sottovoce (ed io, che ho tanta fiducia nella segretezza dei miei lettori, rimormoro ad essi la confidenza) che la stessa sorte non

toccò alle ditte impiegate, le quali non furono — la dentro — rovinati.

Dopo il fatto ho letto i giornali. La grande maggioranza di essi si limitò a deplorare la «chiassata» e ad ammonire i violenti. Pochi, troppi pochi sono risaliti dagli effetti alle cause. Forse perché non si ha coraggio di guardare in faccia alla verità, o si preferisce camminare per quella strada in cui si è certi di non incontrarla.

I poeti si sono affannati a descrivere la verità come una bella donna che tutti gli uomini dovrebbero correre ad amare. Invece eccola senza corteggiatori, come una zitella invidiata nella lunga attesa, come una donna perduta senza speranza d'essere... ritrovata!

Ho incontrato il corrispondente d'un quotidiano meridionale inebriato per lo schiaffo di cui uno studente onorò il volto del vice-console francese. E si sfogava con me, quasi che l'autore dello schiaffo fosse io e gliel'avesse dato sulla sua faccia piena d'acqua. Si sbarrava con un frale sul pulpito, sgranava i suoi occhietti che a pena facevano capolino tra la grassa in cui si perdonano, sbruttando per spiegarci che era indegno d'un popolo civile dal sfogo alla propria impulsività solo per le chiacchiere d'un giornalista, anche se questi ha nome Pertinax, e che nel colabrodo della nostra lingua non c'è termine adatto per bollare quel giornale torinese che gratifica Briand del titolo di « primo porco d'Europa » accelerando che quaranta milioni di spari carcano la frontiera per impietargli il muso; e che... Tanta roba ancora che, se la narrassi, non mi resterebbe un lettore. Dio lo prosperi quel pezzo d'asino! Io gioco il

mio mensile che egli non ha letto un rigo di quello che dopo la guerra si scrive di noi in Francia. Gli articoli che, a sigla XXX, comparvero nella Revue des deux mondes sotto il titolo Cooperation franco-italienne pendant la guerre sono una tal doccia fredda da rullappire i più caldi sentimenti francofilii. In essi tre cose l'autore volle spacciare per vere.

Prima: la neutralità dell'Italia non è stata la salvezza della Francia.

Seconda: l'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle potenze centrali non avrebbe fatto né caldo né freddo alla Francia, né le avrebbe reso impossibile la vittoria della Marna.

Terza: la vittoria finale è dovuta allo Stato Maggiore francese e sarebbe stata raggiunta anche senza i nostri cinquecento mila morti, anche senza Vittorio Veneto. Azzì pochi giorni fa il meraviglioso Franchet d'Espèrey garantiva sulla Illustration che egli era pronto a marciare con l'esercito d'Oriente su Berlino. Non si può dire che quel Capitano Franchet manchi di una buona dose di millanteria di cui incipitò l'articolo come una donna la faccia; ma del senno di poi ne son piene le fosse! Quanti articoli si scrissero in Francia sul solo di quella misfatti? Oh Dio, non si riesce a contarli! Ma, picchia e ripicchia, la goccia finisce per bucare il sasso della pazienza degli artefici di Vittorio Veneto che, istigati, si ricollano a mordere gli istigatori. Gli italiani sono, per natura, facilmente eccitabili, e la loro sensibilità, oggi che non è ancora uscita dall'atmosfera di guerra, è al suo massimo. Non conosciamo i francesi quel nostro proverbio che ammonisce di non scherzare col fuoco?

GIACOMO TACCIOI.

Interessi Cittadini

Pista Automobilistica o fruttello industriale?

Ero informato da tempo, che in quel di Gallarate, sulle colonne di un giornale locale, si faceva al mio progetto di bonifica delle brughiere lombarde il caso dell'arrivo da alcuni cui sembrava un bono novus in agricoltura per la semplice ragione che io non ho fatto studi regolari d'agricoltura in una Regina scuola. In cuor mio pensavo all'ironia del caso: «Sarebbe l'aria di vedere un peccato d'origine in cui costituiva il mio massimo conto e cioè d'essere in agricoltura un autodidatta. E non solo mi divertiva della queristigia perché mi redeva assai ben inteso da visitatori noti ed ignoti, disinteressati e appassionati, imparziali e convinti, ma mi premeva anche il lusso di sorridere, per due ragioni.

La prima è questa: ricordare, non senza compiacimento, che a tutte le imprese, le invenzioni, le iniziative italiane fu sempre fatta la guerra in questo nostro Paese che non è d'alcuna patria di profeti, e rilevando l'esperienza della lotta pensavo che, per una fatalità ormai consacrata dalla storia, è riservata la miglior cassetta alle imprese a cui fa falta la peggiore accoglienza. L'altra ragione del mio sorriso era questa: sapere che mentre si lavorava sollecito per minuire l'edificio ideale della bonifica delle brughiere, si facevano accorgimenti a queste e lele e a un progetto di trasformazione della brugheria in una colossale città degli sports », la concezione della quale era definita « grande e sublime ». Ma sotto il sorriso non riuscivo a nascondere a me stesso un senso di stupore simile a quello che m'aveva assalito un giorno leggendo riassunta in poche righe frettolose la notizia della bonifica delle paludi Pontine e diffusamente narrata con grande pompa di titoli di vittorie di Costante Girardengo il cui nome figurava a lettere cubitali su due colonne di giornale.

E' strano che si sollecino tante difficoltà tecniche allorché si tratta di bonificare le brughiere e che il progetto sportivo, invece, vada avanti a gonfie vele con la prodigiosa facilità e la vertiginosa velocità con cui le ruote dei campioli turbineranno un giorno sulla pista stessa.

Forse i proprietari dei terreni pensano che la cessione di essi, per scopo agricolo

non potrebbe essere così remunerativa come lo sarebbe la vendita a una Società edile-sportiva-spettacolare, la quale li considerasse aree fabbricabili.

Forse gli svercerati gallaresi preferiscono anziché vedere organizzare un'importante esportazione di frutta all'estero, organizzare essi stessi, e a proprio vantaggio, l'importazione non meno importante né meno proficua di turisti stranieri? Oh bella: se Brescia ha un circuito, anche Gallarate deve avere il suo; così si ragiona da taluni Produttori mele e pere non è una professione così redditizia come l'ospitare dei forestieri. Devo fare io stesso professione di povertà e confessare che se il grande fruttello di brugheria potrà dare e darà certamente un buon reddito, non riuscirà mai a fare la concorrenza alla redditività della industria alberghiera.

Non mi sarei di certo data la pena di raccogliere le opposizioni e le critiche di cui sopra, se non fosse intervenuto un fatto nuovo.

Gli affidamenti avuti dal Governo mi avevano dato buone ragioni di credere che ove io avessi chiesto di escludere in legge l'allargamento alle brughiere, la mia domanda sarebbe, forse, stata accolta favorevolmente. Feci la mia richiesta: il Ministero mi rispose che sulla questione della trasformazione delle brughiere lombarde s'era chiesto il parere della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Milano. Poiché so che tale Cattedra, prima ancora di conoscere il progetto tecnico, ha già emesso della pregiudiziali veredi che l'Egregio Direttore di essa rispondesse al Ministero dopo aver sentito la mia risposta a queste sue pregiudiziali. Quando stipò con esattezza quali sono le obiezioni che si muovono al mio progetto, le conferò subito con dati, cifre, nomi, statistiche.

E siccome da tre anni studio il problema non solo sulla carta dei trattati di frutticoltura, ma sul terreno del mio fruttello e d'altri fruttelli di brugheria, credo di essere in grado di rispondere esaurientemente e come si conviene, dissanguando dubbi, diffidenze e preoccupati errori.

MARIO FERRAGUTI.

L'articolo qui sopra riportato è tolto dal giornale Il Sole del giorno prima corrente,

e che ho desiderato venisse qui pubblicato integralmente, perché credo sia utile far sentire ai lettori le diverse voci pro e contro il progetto di un vasto fruttello nelle brughiere di Vergiate d'iniziativa del sig. Ferraguti, acciò ognuno possa farsi di esso una migliore conoscenza ed una propria sicura convinzione.

Il mio primo articolo, dettato senza pretese di tecnico o di competente, ma solo in base alle mie poche nozioni pratiche, ha provocato una replica del Dott. A. C., alquanto lunga e vivace. A questo dottore replicai brevemente spiegando il mio preciso concetto di oppositore, animato soltanto di giovare ad un interesse generale, poiché al giornale pubblico ed agli enti pubblici il progetto si dirige.

Ma le mie modestissime osservazioni potevano anche essere trascurate e neglette dai promotori del grande fruttello poiché partivano da uno « zotico » ignoto, senza alcuna autorità in materia. Venne però dopo sull'Unione un articolo del Dott. Camillo Fornaci della Cattedra Ambulante di Como (un indiscutibile competente ed un ottimo conoscitore dei terreni in questione) a confermare il giudizio che avevo dato io, avverso allo sfruttamento della brugheria di Vergiate con un grande fruttello.

Ora, il sig. Mario Ferraguti ci fa sapere che anche la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Milano, all'uopo interpellata dal Ministero competente, avrebbe già risposto negativamente in linea pregiudiziale. Da queste premesse il lettore deve arguire che l'Unione affrontando per la prima il problema del fruttello nelle brughiere di Vergiate esprimendosi in senso non favorevole non aveva fatto cosa avventata e senza fondamento, né aveva fatto il viso dell'armi per contrariarli personali verso di un uomo che, se aveva avuto del merito nel mettere innanzi una generale iniziativa aveva però — secondo molti — errato nella scelta della località.

E qui tutto il nocciolo della questione; e qui sta il nostro divario col signor Ferraguti. E questi non vadi ad inventare « lavori sott'acqua per minare il suo edificio ideale della bonifica della brugheria »; né si deve rammaricare perché la pista automobilistica trovi maggiori fautori e maggiori appoggi che non il suo fruttello di Vergiate.

La pista ed il fruttello sono due imprese industriali, ma affatto diverse; ed in codesti affari la gente non guarda tanto alle simpatie ed alle belle idee, ma guarda al positivo, al pratico, alla sicurezza della riuscita, al possibile profitto capitalistico. E se la bonifica delle paludi Pontine — opera colossale e grandemente benefica — ha avuto poche righe di notizia, il sig. Ferraguti non potrebbe invece dire altrettanto della sua iniziativa, che ha avuto una larga e benevola stampa; e la sola mia voce discordante nelle colonne dell'Unione non lo dovrebbe preoccupare né rammaricare. Non potrà però mai, il signor Ferraguti, dire che l'Unione ha usato, a di lui riguardo, un contegno men che corretto ed obiettivo e di aver soppresso le repliche a lui favorevoli.

Lo Zottolo.

CHI NON E' ELETTORE SI AFFRETTI AD ESSERLO

Sono elettori politici ed amministrativi nel proprio Comune di residenza tutti coloro che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 Maggio 1922 il ventunesimo anno di età.

E' vero che i cittadini che si trovino nelle condizioni predette debbono essere inseriti di ufficio nella lista elettorale, purché abbiano, a norma dell'art. 7, la residenza in questo comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del comune stesso. E per essi non è obbligatoria la presentazione della domanda di iscrizione; ma è in loro facoltà di presentarla, nei termini e nei modi appresso indicati, anche per evitare eventuali omissioni.

In ogni altro caso non si farà luogo alla iscrizione nella lista se non quando la Commissione elettorale comunale sia altrimenti in possesso di tutti i documenti necessari ovvero in seguito a domanda da presentarsi nei termini e modi appresso indicati.

Quindi, coloro che hanno il diritto di essere elettori, sia bene che non attendano che la loro iscrizione venga fatta di

ufficio e facciano essi stessi la domanda. Le dimenticanze d'ufficio sono facili e frequenti.

Le domande debbono essere presentate all'Ufficio municipale non più tardi del giorno 15 del corrente mese.

Possono inoltre essere inseriti nelle liste elettorali amministrative in tutti i Comuni dove i cittadini che, avendo già compiuto o compiendo non più tardi del 31 maggio 1922 il ventunesimo anno di età, siano forniti del censo in uno dei modi indicati dell'art. 14 del testo unico 4 febbraio 1915, numero 148 (contribuzione diretta erariale di qualunque natura; pagamento di somma non inferiore a lire cinque annue, per tassa di famiglia o focatico, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite, e per altre tasse comunali esigibili per ruoli nominativi; mezzadria o affitto di beni stabili colpiti da imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire quindici; pignone nella misura stabilita dalla legge, per la casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, o anche per la sola casa di abitazione ordinaria).

Anche in questi casi non bisogna fidarsi delle insicurezze d'ufficio e convertire che ognuno provveda a presentare la propria domanda non più tardi del 15 corrente mese, allegando ad essa le prove del censo (l'iscrizione nei ruoli erariali o comunali — le quitanze esattoriali).

CRONACA DEL LAVORO

Le elezioni alla cassa disoccupazione meccanici.

Nei giorni 9, 10, 11 corr. mese avranno luogo le elezioni (tanto dei membri industriali che operai nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio dei Revisori dei Conti della Cassa Professionale di Disoccupazione operai meccanici. Tutti i datori di lavoro della nostra zona i quali versano i contributi obbligatori per l'assicurazione contro la disoccupazione, voteranno presso la Sezione di Gallarate del Consorzio Lombardo Industriale Meccanico e Metallurgico (Ufficio della Federazione Industriale) con una scheda che non contenga più di sei nomi (4 per i delegati del Consiglio e 2 per i Revisori dei Conti). Tutti gli operai occupati e sospesi dal lavoro voteranno negli stabilimenti ai quali dipendono. I disoccupati prenderanno anch'essi parte alla votazione presentando apposito certificato. Anche nelle schede degli operai, dovranno essere indicati non più di sei nomi (4 per i delegati del Consiglio e due per i Revisori dei Conti). Alla votazione parteciperanno indistintamente gli operai organizzati e non organizzati. Lo scrutinio finale e complessivo, verrà fatto a Milano presso la sede centrale della Cassa e si terrà conto dei diritti della minoranza in conformità alle disposizioni di legge vigenti. La lista operaie che verranno poste in votazione sono due: quella compilata dalla F.I.O.M. per la maggioranza e l'altra dalla S.N.O.M. (Sindacato cattolico) per la minoranza. Gli industriali voteranno una sola lista per i loro rappresentanti. Queste elezioni assumono molta importanza nell'ambiente del lavoro, poiché il loro risultato dimostrerà chiaramente le tendenze politiche delle maestranze.

Per una Associazione italiana fabbricanti di ricami.

La Sezione Ricamatrici della nostra Federazione, a mezzo del proprio Presidente sig. Peppino Guenzani ha diamato un'appello a tutte le ditte italiane fabbricatrici di ricami « a macchina », per la costituzione di una « Associazione Italiana Fabbricanti di Ricami » con sede a Gallarate. Venne compilato pure uno schema di statuto dal quale risulta che l'Associazione ha lo scopo: A) di promuovere l'incremento della industria del ricamo in Italia, il perfezionamento dei sistemi di lavorazione e degli usi vendita, lo studio dei mercati esteri, la tutela della proprietà artistica dei disegni; B) di assistere le ditte in ogni pratica che abbia attinenza con gli interessi generali dell'industria e nelle vertenze con le maestranze; C) di tutelare in genere gli interessi col eco-

nomici che sindacali per l'industria del rame e di studiare tutti i problemi.

L'Associazione avrà sempre in perfetto accordo con l'Associazione Coloniera Italiana in armonia allo Statuto e alle norme di quest'ultimo. L'Associazione aderisce alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana.

Fino ad ora le ditte più importanti hanno già inviato la loro adesione e si prevede quindi molto prossima la costituzione definitiva della Associazione Italiana di tutti i ricamatrici.

Le richieste degli operai ricamatrici.

In data 30 novembre gli operai ricamatrici a mezzo del Segretario Operai Tessili hanno fatto pervenire alla Federazione Industriale la seguente richiesta: «Stante il continuo rincaro del costo della vita gli operai ricamatrici in una loro assemblea tenuta in questi giorni hanno deliberato di sottoporre all'esame vostro i seguenti deliberati: a) fermi restando tutte le clausole stabilite dal verbale d'accordo 19 settembre u. s. sia concesso un sensibile aumento di paga in relazione all'aumento del costo della vita come dall'art. 13 e concordato 13 aprile 1920. b) che si abbiano ad applicare con nuovo anno tutte le condizioni di ordine generale stabilite dal concordato coloniero».

Notiziario municipale

Concessione edilizie.

- La Giunta Municipale, visto il parere della Commissione Edilizia e sentito il Delegato prefettizio delle abitazioni, ha concesso il chiesto sulla lista ai signori:
1. Cav. Uff. Antonio Maino per costruzione di fabbricato ad uso di abitazione in via Dante.
 2. Ambrogio Rossini per costruzione di caseggiato civile in viale Milano.
 3. Ditta Colombo e Villa per ampliamento di portico rustico in strada per Cardano.
 4. Luigi Galli per costruzione di caseggiato ad uso laboratorio e abitazione in via Giammetto.
 5. Pietro Poratelli per costruzione di un locale ad uso stalla e trasformazione di una rimessa in locale di abitazione in viale Milano, 67.
 6. Coniugi Pietro e Giuseppina Tigli per costruzione di un fabbricato ad uso abitazione in via Como.
 7. Giovanni Clerici per modifica prospetto di fabbricato in viale Milano.
 8. Emilio Quadrelli per costruzione di parapetto a chiusura proprietà in viale dei Tigli.
 9. Leopoldo Fornoni per modifica facciata in via dell'Arno 1 in Arate.
 10. Andrea Bolandelli per costruzione di fabbricato civile con laboratorio in via Arnaldo da Brescia.
 11. Impresa Luigi Marelli per costruzione di due fabbricati ad uso di abitazione in via Arnaldo da Brescia.
 12. Avv. Lino Tagliorelli per trasformazione di un salone industriale in locali di abitazione in vicolo Zella.

Una importante seduta del Comitato per il Monumento ai Caduti

(Citardato). - Nello scorso mese, presso la sede della Federazione Industriale ebbe luogo (come già dicemmo nel penultimo numero) una importante riunione del Comitato per la erezione del monumento ai prodi gallaratesi caduti in guerra.

Oltre al Presidente del Comitato esecutivo comm. Giuseppe Borgomani e al segretario comm. Cesare Milani, erano presenti: il comm. gr. uff. Alessandro Maino, presidente onorario ed i membri signori comm. Cesare Macchi, cav. uff. Carlo Borgomani, cav. Paolo Ronanelli, Erminio Forni, Rutilio Enrico, Mario Buffoni, dott. Bianchi, Alfredo Seveso, cav. avv. Enrico Macchi, Giuseppe Macchi, avv. avv. Alberto, cav. Rinaldo Martegani, avv. Guido Sironi, Carlo Doldi, cav. Sartorio.

Aperta la seduta, il comm. Borgomani dà comunicazione d'un nuovo progetto testé presentato dall'illustre scultore prof. Butti; progetto grandioso e di un alto sentimento patriottico. Ed è naturale che per la realizzazione di tale progetto la spesa dapprima preventivata deve ora essere almeno raddoppiata e precisamente nella prevedibile somma di circa 350.000 lire.

Illustra poi il Presidente comm. Borgomani, le caratteristiche generali dell'opera e propone ai convenuti la definitiva accettazione.

Al Presidente fa seguito il Grand'Uff. Alessandro Maino il quale esprime il parere che si debba senz'altro approvare la proposta del Presidente poiché il monumento cittadino deve assicurare ad un concetto di grandiosità per i nostri gloriosi Caduti e di alto decoro cittadino.

La proposta messa ai voti viene approvata all'unanimità.

Il comm. Borgomani si dimostra lieto

o soddisfatto della deliberazione presa; una — dice egli — deve far presente al Comitato le difficoltà finanziarie che si debbono all'uopo superare, affinché la sottoscrizione, oggi arrivata alle 160 mila lire, possa essere in breve tempo portata alla somma necessaria.

Occorre perciò una attiva e perseverante opera da parte di tutti per la raccolta di nuove abitazioni.

Dopo cortese discussione di varie proposte avanzate dal Grand'Uff. Alessandro Maino, dal cav. Martegani, dal comm. Cesare Macchi, dal Seveso, Buffoni, cav. uff. Carlo Borgomani ed altri, viene approvato, su proposta concreta del Presidente, comm. Borgomani di costituire un Comitato femminile con il precipuo incarico di svolgere attivissima opera di propaganda e di sollecitazione per la raccolta dei fondi.

La proposta viene approvata all'unanimità e viene pure approvato il desiderio espresso dal signor Seveso di includere nel Comitato Femminile qualche Rappresentante della Sezione Madri e Vedove dei caduti in guerra.

Il Comitato femminile risulta così composto:

Presidente: Signora Maino Veratti Enrica — Vice Presidenti: Arinda Borgomani Macchi - Costanza Colombo ved. Crespi.

Signorine: Alberti Bonomi Maria - Ambrosi Bassetti Adele - Barzichelli Brinda Luigia - Bianchi Cipinelli Antonietta - Bianchi Trabucchi Ines - Botti Macchi Emma - Bonicatti Carlotta Maria - Bonomi Lertora Erminia - Borgomani Sacconghi Rosa - Borgomani Sironi Giuseppina - Buffoni Bonomi Argia - Calcester Macchi Piera - Caroli Martegani Gina - Costantini Ughetta Elvira - Ciccio Girola Ginetta - Cotta Sacconghi Carlotta - Forni Colombo Marianna - Germani Porro Ida - Gili Riccardelli Margherita - Gonnarasa Vaneli Ambrogina - Grassi Bossi Gina - Lana Albina Fernanda - Guenzani Puricelli Guerra Ada - Macchi Gagliardi Lina - Macchi Puricelli Rachele - Macchi Cattaneo Virginia - Minoli Dameri Maria - Milani Bonzini Gina - Nizzi Gonnarasa Bice - Pasta Mozzati Ester - Piccini Croci Maria - Puricelli Volontieri Giuseppina - Pastorelli Rabuffetti Luigia - Pastorelli Caru Giuseppina - Rachelet Garoni Erminia - Rivolta Pasqualina - Ronanelli Beretta Adele - Rutili Bianchi Lina - Sacconghi Zeni Maria - Sacconghi Corioni Giuseppina - Salvagno Conto Margherita - Sartorio Forni Albina - Seveso Franz Francesca - Sironi Orlandi Maria - Sironi Bellora Giovanna - Zecchi Menzighi Caterina - Cagnola Muri Giuseppina.

Signorine: Bonomi Ginella - Cereso Giuseppina - Guenzani Genoveffa - Macchi Adelfina - Macchi Antonietta - Macchi Bice - Mattioli Del Moro Maria - Bianchi Rita - Nizzi Giannina - Panier Ester - Pastorelli Maria - Rachelet Adele - Sacconghi Norma - Costa Anna Maria - Sacconghi Isabella - Girola Carlotta - Meschini Eugenia - Tinea Forni - Serafini Macchi - Angelina Macchi - Ronanelli Anna Maria - Salvagno Teresa - Sartorio Anna - Vaglienti Giannina - Vaglienti Vittoria - Colombo Silvia - Lissini Giuseppina.

Prima di chiudere la importante assemblea il signor Seveso domanda l'esto avuto da una circolare inviata dalla Federazione Industriale a tutte le ditte associate sempre in merito ai versamenti pro monumento: dai dati forniti dal segretario Milani risulta che solo quattro ditte hanno risposto all'appello: il comm. Maino dà assicurazione che verrà inviata altra sollecitatoria.

Su proposta del cav. avv. Martegani viene approvato di inviare condoglianza alla famiglia del tenente Facelli Asci, segretario provinciale Associazione Combattenti, membro del Comitato e testé deceduto per malattia in Milano.

Domenica 27 u. s. mese il Comitato, quasi al completo, si recò a Viggiù ad ossequiare il Prof. Butti ed a visitare il suo rinnovato studio di scultura. La comitiva ebbe dalla distinta e gentile famiglia del prof. Butti un'ottima, cordiale ed indimenticabile accoglienza.

La fornitura del gas fuori Comune

Abbiamo già accennato che il Consiglio Comunale, nella sua seduta del 30 u. s. mese, aveva approvato — contraria la minoranza democratica — di somministrare il gas a parecchi cittadini di Crenna, abitanti oltre S. Rocco, i quali avevano fatto apposita richiesta.

Nel nostro resoconto dicemmo che la spesa dell'impianto relativo doveva essere ripartita per metà fra l'Azienda del gas ed i richiedenti. Pare invece che in Consiglio si abbia detto che la spesa delle tubazioni deve essere tutta a carico dei privati richiedenti; bisognerà quindi chiarire se saranno a carico dei privati oltre la spesa delle tubazioni, anche quelle per gli scavi, ripristino, canone alla Provincia, ecc. E ciò lo potremo vedere in seguito.

Annunziamo pure che tutta la spesa sia a carico dei privati; ma quando anche ciò fosse, noi crediamo che la richiesta di gas da parte di cittadini residenti fuori Comune,

non doveva, così come venne inoltrata, essere della nostra Amministrazione accolta favorevolmente.

Se l'Azienda del gas è ora in grado di produrre gas in più del consumo normale degli attuali utenti della città, si poteva progettare qualche cosa diversa, completa e regolare, e che non mai potesse rivelare il carattere di un favoritismo reso a pochi privati beniamini crennesi. E nella seduta stessa del Consiglio si accennò appunto ad un antico progetto di fornire il gas al finitimo Comune di Cassano; ma in questo caso, il gas doveva essere fornito in apposito serbatoio al confine territoriale, da dove poi il Comune di Cassano avrebbe provveduto, a sua cura e carico alla successiva distribuzione ai propri amministratori. Analogo progetto venne, non molto addietro, formulato per l'Amministrazione comunale di Crenna.

La tal modo l'Azienda del gas potrebbe avere in ogni caso fuori di Gallarate un unico e solo consumatore del gas prodotto in soprappiù, senza creare reali od apparenti favoritismi trattando con privati cittadini.

CRONACA CITTADINA

Cronaca d'oro.

In una riunione di amici al Circolo Seppio venne raccolta la somma di L. 366 che sarà distribuita per la ricorrenza della prossima festa come segue: L. 140 ricovero vecchi; L. 70 ricovero donne; L. 190 orfani. A nome di tutti i beneficiati, il sig. Castiglioni, direttore dei suddetti ricoveri, inviò al Circolo benefico i più vivi ringraziamenti.

Sottoscrizione pro Monumento ai Caduti.

Somma precedente L. 152.473,35 — Scipione Curioni, 50 — Dott. Ernes Guenzani, (2. vers.) 250 — Ulderico Guenzani, 300 — Roberto e Amelia Macchi 25 — Brandaia Francesco, 100 — Carlo Lissini 50 — Annunziata Mattini del Moro 25 — Senaldi Pietro 15 — Chim. L. Dado, 50 — Coerezza Giacomo 50 — Carlo Ghirginelli (Caffo Posta) 25 — Crespi Antonio (Birta Milano) 50 — Ing. Emilio Bossi 100 — Rag. Cav. Rinaldo e Aurelio Martegani 1000 — Dr. Ubaldo Bianchi 50 — Ludovico Vitroliti 25 — Serafino e Lina Cesca 25 — Banca Agricola Italiana 100 — Enrico e Alessandro Ferrando 25 — Trezzi Cesare 100 — Clerici e Pastorelli 1550 — Pompeo Pastorelli 50 — L. Tranchinetti 50 — Martegani Alessandro 50 — Colombo Carlo 25 — Innocente Crosta 200 — Ferrazzi Edoardo 100 — Ulisse Gasparoli 200 — Ruvera Angelo 50 — Piero e Antonio Bossi 500 — Simontacchi e Colombo 200 — Società Elettrica Alto Milanese, 300 — Ditta Gaspare Orlandi (2. vers.) 1500 — M. C. F. 100 — Cav. Oreste Puricelli (2. vers.) 300 — Totale L. 158.683,35.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Sig. Cesare Milani (Via Manzoni N. 14).

Comitato Promotore di un Sotto Monumento Gallaratese dell'Opera Naz. per l'Assistenza Civile e Religiosa agli orfani dei morti in Guerra.

Il Consiglio della Sezione Gallaratese dell'Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei Caduti e del Segretario d'Assistenza che conta fra le sue socie effettive molte madri e vedove di Gallarate, Samarate, Crenna, Cardano al Campo, Cassano Magnago, Cavarina, ecc. in un'adunanza tenutasi il 26 Novembre scorso ha esaminato l'opportunità che anche a Gallarate venga fondato un Sotto Comitato dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli Orfani dei morti in guerra con Sotto-Sezioni nei Comuni vicini e si è costituito in Comitato promotore.

L'Opera Nazionale succennata, che già da anni funziona ottimamente in tutte le principali città d'Italia e in molti centri di provincia, mira a fare in modo che gli Orfani ricevano una sana educazione morale e patriottica e possa avere materiali con molteplici forme di assistenza: sussidi straordinari, cure climatiche, distribuzione d'indumenti, ritiro in appositi istituti di orfani rachitici, sordomuti o ciechi, di quelli che hanno perduto anche la madre o che vivono in ambienti amorali o malsani. Per raggiungere i suoi scopi l'Opera Nazionale dispone di assegni governativi e delle quote dei suoi soci, i quali così si distinguono:

Effettivi: coloro che versano la quota annua di L. 5 con obbligo per un triennio;

Perpetui: coloro che versano per una volta una quota di L. 100;

Beneficenti: coloro che offrono per una volta una somma non inferiore alle L. 500.

tadini, il cui consumo darà sempre un mese e mezzo e ben trascurabile profitto all'Azienda contro un sicuro danno evidente allo sviluppo edilizio della città.

Una volta creato il precedente, sappiamo noi dove si andrà a finire, se in altra località verrà fatta la medesima richiesta di gas? Conviene all'Azienda una estesa tubazione con poco consumo?

E la tubazione che si collegherà ora per i richiedenti al di là di S. Rocco, sarà del diametro appena necessario per il loro consumo, oppure si useranno tubi di un diametro maggiore per aver la possibilità di servire nuovi utenti in avvenire? E sono di questi gli attuali utenti a pagare le tubazioni di maggior costo?

Sono domande che ci facciamo e vogliamo sperare che saranno date le relative risposte. Così pure bisognerà che l'Azienda prima d'incominciare l'impianto — se avrà corso, cosa che ancora noi crediamo dubbia — metta bene in carta i precisi carichi e le relative obbligazioni dei richiedenti, in solido. Certi esempi del passato possono istruire.

L'Opera Nazionale ha un prezioso ausilio nelle Madri degli orfani di guerra, le quali — come tutte socie dell'Opera stessa che si assumono il nobile compito di essere un'anima per la giovane sposa colpita dalla sventura, una seconda madre per i teneri orfani e per il trauante meglio si possono conoscere i bisogni morali e materiali dei prole.

Per disposizioni dello Statuto in nessun caso le Madri potranno porgere individualmente aiuti finanziari ai loro figliocci, ma ove questi siano necessari dovranno rivolgersi alla Presidenza del Sotto Comitato.

Questi sono, in breve, gli scopi che l'Opera si propone; perché essi siano meglio conosciuti e per procedere alla costituzione di un Sotto Comitato locale ed alla nomina del Consiglio di Presidenza, il Comitato promotore indice un'adunanza che avrà luogo il giorno 18 corrente alle ore 13.30 nella sede dell'Associazione Nazionale fra le madri e le Vedove dei Caduti, via Trombini, 5. Il Comitato promotore spera che molti vi vorranno intervenire, perché numerosi sono fra noi coloro che sanno che i soldati morendo, raccomandano ai superstiti la prole perché sia aiutata non solo a vivere, ma a crescere così patriota e moralmente sana come essi lo furono. E molti sono coloro che comprendono la bellezza di fare dei fanciulli orfani gli eredi degli eroi padri e di cooperare perché l'Italia, dopo che ha raggiunto i suoi naturali confini, possa gloriarvisi di veder perpetuate nelle generazioni venienti le sue tradizioni più italiane e più sante.

Agitazione contro l'esorbitanza delle tasse.

Martedì, 13 corr. alle ore 15 i soci della Federazione Eserciti si radunarono nella sala del Circolo Cacciatori (gentilmente concessa) per trattare l'argomento delle esorbitanti pretese dell'Agente delle imposte.

Nuovo comitato direttivo della Soc. Ginn. "Gallaratese".

Le cariche del nuovo C. D. eletto nella assemblea generale dei soci del 26 u. s. vennero così suddivise in seguito a deliberazione: consigliere del 29 u. s. e cioè:

Rumi rag. Amilcare, Presidente — Bossi comm. Giovanni e Pedraglio Elise, Vice Presidenti — Gasparoli Ulisse, Direttore Tecnico — Munina Piero, Segretario — Ferrando Enrico, Vice Segretario — Verdini Gino, Cassiere-Economo — Bertoni Dante, Borgomani avv. Rino, Cattaneo Carlo, Galdabini Amilcare, Macchi Roberto, Nicodemi Massimo, Nobili Ugo, Tomassini Filippo, Consiglieri. — Locarno dott. Ettore — Bianchi dott. Ubaldo, Carli Ernesto, Provirri. — Macchi Giuseppe, Gonnarasa Giacinto, Dott. Cagnola Giuseppe, Revisori.

Banchetto sociale della "Gallaratese".

Il 17 corr. alle ore 19 sarà tenuto nel salone della palestra un banchettissimo sociale in tale occasione verranno distribuiti i premi riportati dai soci nei diversi concorsi e gare del corrente anno. La quota di partecipazione è fissata in L. 20.

Le dimissioni del Sindaco Spini.

Veniamo a conoscenza che il Sindaco Spini ha rassegnato le dimissioni dalla carica e che la Giunta de ha accettato senz'altro. Ed erano da prevedersi sino da quando venne messo in querela dal Circolo socialista per sue partecipazioni a privatissimi banchetti troppo borghesi.

Gli succederà l'assessore Campi.

Biblioteca Pop. "Luigi Maino".

La Deputazione Provinciale di Milano a riconoscimento dell'utilità della nostra Biblioteca Popolare e dei bisogni della stessa, ha erogato alla benemerita istituzione cittadina la somma di L. 300.

Servizio Automobilistico Gallaratese - Oleggio.

Dal primo corrente mese è stato attivato il seguente orario:

partenze da Gallarate, al Lunedì ore 6.35; al Sabato ore 13.15; negli altri giorni ore 9.15. Un'altra partenza tutti i giorni indistintamente alle ore 18.30.

partenza da Oleggio, tutti i giorni alle ore 7 ed alle 15.10.

U. O. E. I.

La passeggiata al Motrone che doveva aver luogo 18 corr. è stata rinviata a domani. Domenica 11 corr.

STATO CIVILE

dal 1 al 7 Dicembre 1921.

NATI N. 5 - Maschi N. 3 - Femmine N. 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI.

Pagliuglia Antonio operaio con Cantova Alealeide, operaia — Vernocchi Giovanni falegname con Duchini Luigia tessitrice — Fossati Felice impiegato con Re Giovanna casalinga.

MATRIMONI.

Magretti Giuseppe commesso con Giocchetta Maria casalinga — Ampollari Giuseppe ferroviere con Frigerio Cesarina operaia — Tamborini Giuseppe falegname con Coerezza Maria casalinga — Coerezza Giovanni falegname con Cagnoli Luigia tessitrice — Tonelli Carlo commesso con Lursini Ada casalinga.

MORTI.

Bosetti Antonio d'anni 27, meccanico — Orsini Giuseppina d'anni 77 casalinga.

Sport

La "Gallaratese", a Sesto S. Giov.

Domenica scorsa i calciatori della nostra "Gallaratese" disputarono a Sesto S. Giovanni la prima partita di campionato di promozione ottenendo un lusinghiero risultato contro il Gruppo sportivo Marelli.

L'arbitro si mostrò assolutamente imparziale al suo compito. Disputatissima la partita seguitamente nel secondo tempo; ma si chiuse con un goal della Gallaratese e zero alla Marelli.

SPIGOLATURE GALLARATESI

Commemorazione del 21 Marzo 1859.

La bandiera tricolore italiana sventolò nelle vie di Gallarate il 21 marzo 1859 — sia pure per poche ore — per opera dei co-scritti di Gallarate e Cassano i quali si erano azzuffati con quelli di Cardano e Samarate, cui tolsero e fecero a brandelli la giallo-vera austriaca.

A ricordo del fatto furono distribuiti alla popolazione, tre anni appresso, dei manifesti a stampa, recanti le seguenti epigrafi:

Perché sin d'ora ai posteri — il 21 Marzo 1859 — in cui volentariamente — spezzato il bianco soffocato austriaco — la generosa gioventù gallaratese — calpestò — le abiette insegne straniere — innalzando — il vessillo della nazionale indipendenza — vivano oggi la città allargata — da largizioni al povero — dal popolare tripudio della pubblica pompa — di cento tricolori bandiere. 1862.

«I nobili fusti — a ristreggere nelle genti — i nomi e l'audace virtù — de' giovani gallaratesi — che nel 21 Marzo 1859 — presentando il cinto riscatto — alla città tornata — una comparsa da un infesto invasore — esercitò le ire — agli sgherri di un governo abborrito — infrante armi ed insegne — appressero nuova forma di pugna — non doni gemmati per carcere ed esilio — che onori di patria e gloria — più che la vita son care — 21 Marzo 1862».

Alcuni cittadini e precisamente i signori Renzo Pozzoli, Leone Puricelli, Pietro Buffoni, Rag. Luigi Sironi, Giuseppe Mondini e Costantino Croce, si erano per l'occasione fatti promotori — col consenso della Giunta Municipale — di una colletta popolare per erogare il ricavo della medesima nella somministrazione di pane ai poveri.

Impiegati, operai, negozianti, professionisti si sottoscrissero numerosi chi per 50 centesimi, chi per una lira o due lire; dieci lire diede il Sindaco Dott. Vito Missaglia. Si raccolsero così, dice la relazione rassegnata dai promotori alla Giunta Municipale, la somma di italiane lire 368,17, pari a milanesi lire 552,05, con le si poterono distribuire ai poveri 1217 libbre di pane a mezzo di sei fornitori, ripartitamente nei giorni 21 e 23 Marzo 1862.

Le spese incontrate furono: mil. lire 6 a Luoni Giovanni per 12 piatti d'ill. — mil. L. 5 alla stamperia Croci per 500 buoni ed altri — mil. L. 15.6 a Broggi Giuseppe per 24 torchie a vento — mil. lire 7.10 a Binda Andrea ed al Corsore comunale per porto dei viggili.

I manifesti con gli epigrafi stampati in occasione della festa furono regalati dalla Stamperia Croci.

Ecco una forma simpatica ed utile di patriottica commemorazione.

All'Ass. dei Mutilati di Guerra

**Tubercolotici - Collocamento - Fondo
Pensione - Strenna natalizia.**

Domenica scorsa la Commissione Direttiva della Sezione si è riunita in seduta straordinaria per trattare importanti problemi di urgente soluzione, quali la grave questione dei tubercolotici di guerra e quello del collocamento dei soci nelle Aziende private.

Prima di iniziare la discussione, viene inviato un commosso saluto alla memoria dei soci defunti del novembre scorso. Mazzetti Silvio e Ruffini Oreste di Gallarate, Casagrande Carlo di Sonoma L., Vanetti Enrico di Mornago, Luoni Giulio di Cassano Magnago, e Rossi Vincenzo di Samarate. Poiché i detti (esclusi il Dufoni Oreste), beneficiavano del Fondo Pensione integrativo della Sezione, su proposta del Presidente rag. Guanzani, si delibera di eleggere alle loro famiglie un sussidio straordinario.

Sul grave problema dell'assistenza ai tubercolotici di guerra il presidente premette che se le attuali provvidenze statali sono insufficienti per i tubercolotici che risiedono nelle grandi città rappresentano una cosa irrisolvibile per i tubercolotici residenti nei paesi privi di ospedali, ambulatori, dispensari, ecc.; quest'ultimi, pertanto, sono lasciati in balia di sé stessi, con grave pericolo della diffusione del terribile morbo nelle famiglie presso le quali sono costretti a vivere; anche economicamente — continua il rag. Guanzani — questi tubercolotici si trovano in condizioni d'inferiorità rispetto ai loro concompagni di sventura, della città, perché oltre ad essere sempre gli ultimi a ricevere la pensione (spesso essa arriva quando gli interessi sono già al mondo del più), non beneficiano mai dei sussidi e di altre agevolazioni concessi dai Comitati preposti alla loro assistenza, in quanto che detti Comitati, nonostante siano a conoscenza dell'esistenza dei tubercolotici, così detti di campagna, non si curano affatto di venire in loro aiuto.

Sull'argomento interloquiscono ancora alcuni Consiglieri, infine è votato il seguente ordine del giorno:

« Il C. D. mentre approva e plaude all'opera che sta svolgendo il Comitato Centrale dell'Ass. Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra presso i poteri centrali in favore dell'assistenza generica e specifica ai tubercolotici di guerra,

« considerato che l'assistenza ai tubercolotici di guerra rappresenta uno degli aspetti più dolorosi e tragici di un generale problema sociale;

« mentre tributa al Direttore del Dispensario d'Igiene Sociale di Gallarate, Dott. Costanzo Ulmi, un vivo plauso per lo spirito di abnegazione che addimonia nella

esplicazione dell'importante e delicato compito inteso a lenire le gravi condizioni dei tubercolotici di guerra;

« di mandarlo alla Presidenza di convocare entro il corrente mese tutti i tubercolotici di guerra dei Mandamenti di Gallarate e Sonoma Lombardo, allo scopo di avvisare i mezzi più atti per ottenere che i provvedimenti recentemente annunciati in Parlamento dal Governo, siano subito resi esecutivi e più equamente applicati ».

Su proposta poi del Vice-presidente Sesevici, si delibera di devolvere parte degli utili che si ricaveranno dalla vendita agli industriali delle « Buete-paga-operai », alla costituzione in seno alla Sezione di un fondo speciale « pro Cure sanatoriali ed assistenza sanitaria a domicilio » per i soci tubercolotici di condizione povera.

In tema di collocamento, viene deliberato: 1. di invitare il Comitato, Centrale dell'Associazione Nazionale M. I. G. a sollecitare presso il Governo l'approvazione del Regolamento per l'applicazione della legge sull'obbligazione del collocamento degli invalidi di guerra nelle Aziende private; 2. di rivolgere un nuovo appello ai datori di lavoro, facendo capire che è nel loro stesso interesse aderire subito alle richieste della Sezione, perché così potranno formarsi delle buone maestranze prima anche che l'assunzione obbligatoria abbia tolto la disponibilità dei migliori elementi.

Viene quindi tributato un vivo ringraziamento alle Istituzioni e C. Tossini e Muzzuochelli di Gallarate, Brivio Angelo di Verghera e Boidi P. e C. di Sesto Calende, che hanno subito risposto al primo invito della Sezione, occupando nei propri stabilimenti vari mutilati di guerra.

In merito al Fondo Pensione integrativo per i grandi invalidi, della Sezione, la Commissione Direttiva visto il numero sempre crescente delle domande e la necessità di provvedere che non è in relazione alle disponibilità finanziarie, delibera d'intensificare la propaganda per la maggior diffusione del Calendario reclame 1922, edito dalla Sezione a beneficio del Fondo Pensione stesso e dalla cui vendita spera poter ricavare i mezzi per far fronte alle necessità più urgenti.

Anche in quest'anno, per iniziativa di filantropi cittadini, verrà data la strenna di Natale ai Soci della Sezione, ed inoltre un dono speciale ai grandi invalidi e mutilati. La Commissione Direttiva mentre ringrazia questi generosi benefattori per la simpatia offerta, non dimentica di avvertire che da anni si ripete, avverte gli interessati che con altro comunicato renderà noto il giorno della distribuzione, nonché le modalità relative.

ma che a molti di essi venne diminuito l'aggravio, qualcuno cancellato e molti altri lasciati invariati.

Quindi non è affatto vero quello che scrive il corrispondente della Lotta di Classe che il conteggio per le nuove tasse venne l'aliquota del 5,40 per cento al posto del 3 per cento dello scorso anno. Cioè, questo è vero, come è vero però che questa semplice operazione non venne eseguita per tutti.

E questo fu il movente principale della agitazione, senza nessun preconcetto di non voler pagare, ma semplicemente allo scopo di evitare odiose sproporzioni ed omissioni dato che risultò palese che molti che pur avrebbero dovuto pagare sono senz'altro esclusi. Queste le ragioni sole ed uniche e non la lotta contro l'Amministrazione. E poi riguardo alla Commissione nominata dai contribuenti, perché non venne sentita dalla Commissione Comunale? Sta bene che discutendo col regolamento alla mano, questo da facoltà agli amministratori di non trattare colla Commissione. Ma dal lato pratico, sono essi sicuri di avere agito nell'interesse del Comune? Non poteva darsi che interessasse del Comune? Non poteva darsi che interessasse forse si fosse potuto trovare una via di accomodamento nell'interesse sia del Comune che dei Contribuenti? Ma per intanto non abbiamo altro che attendere, dato che così la cosa andrà molto per le lunghe.

SESTO CALENDE

Spett. Redazione dell'Unione - Gallarate.

Nel N. 47, 26 u. s. è riportata una mia lettera al sig. Sindaco di Sesto Calende riguardante il nome delle vie, che non sono nuove. Lettera riferentesi non alla tradizione popolare della loro vecchia denominazione, giustamente rispettata; ma puramente al significato della loro condizione stradale, la quale, anche per la tradizione, sarà sempre di strada stretta, tecnicamente ristretta.

Quanto alla nuova denominazione recente della vecchia strada di via dell'Olmo, ho fatto tenere al sig. Sindaco la seguente petizione, diretta al Consiglio Comunale:

Sesto Calende, 30 nov. 1921.

On. Consiglio Comunale di Sesto C.

« Con mia 47 corrente al sig. Sindaco, che debbo ringraziare d'averla presa in considerazione, facevo anche un appunto sulla denominazione nuova della vecchia via, ora dell'Olmo, quanto alla sua stabilità appunto tradizionale, soggetta alle vicissitudini della proprietà privata, ed alle avarie del tempo, e faceva proposta, condivisa da molti del paese di cambiare il nome in quello di Carlo De Cristoforo. Affiliato alla Giovane Italia, ispirata da Mazzini, è notoria la vita patriottica, gloriosa, di grandi sacrifici, sempre tra le ansie, le insidie, le pene dell'Austria, mortale nemico, fino alla morte eroica sul campo di battaglia a S. Fermo. Fu il principio del Risorgimento Nazionale fino al crollo, all'annientamento degli Asburgo, tiranni e carnefici degli Italiani, amici prediletti del Vaticano.

Il cambiamento di denominazione recente di una via vecchia spetta all'On. Consiglio Comunale approvare: il quale può essere giustamente peritante, a ripassare su opera della Commissione di censimento e Giunta.

Nel caso attuale però, sovrastanti questa mia petizione, emergono le seguenti ragioni. La proprietà privata dell'Olmo — la sua deperibilità o morte eventuale — il nome il lustre inerte legato indissolubilmente alla storia patria del nostro riscatto, della nostra libertà.

Trattandosi di fatto storico commemorativo del risorgimento italiano, il cambiamento del nome via dell'Olmo in quello di via Carlo De Cristoforo sarà opera di perdurante memoria d'una delle più belle e gloriose pagine della storia patria, e così sarà accettata la popolazione di Sesto.

Davanti all'esposta petizione non mi vien meno la speranza che codesto On. Consiglio Comunale vorrà deliberare in favore della via Carlo De Cristoforo.

Con osservanza.

Dr. Cesare Giardini.

ALBIZZATE

Onoranze ad un Caduto.

(Ritardata). — Dal Podgora insanguinato e testimone degli eroismi dei Fanti d'Italia, è tornata giorni o sono fra noi la salma del magg. cav. Francesco Bruni della « Costantissima ».

La popolazione d'Albizzate, dimenticando ogni divisione di parte, si è stretta attorno al suo Figlio, mossa da sentimenti di affetto e d'amore, ha tributato all'Estinto solenni onoranze.

La salma trasportata dalla stazione ferroviaria alla chiesa della Trinità, trasformata in cappella ardente, vi rimase esposta per due giorni, costantemente ed amorosamente vigilata dai combattenti, che mantenevano la guardia d'onore.

I funerali svoltisi domenica 27 scorso mese, riuscirono imponenti; il lungo corteo ha attraversato le vie del paese, in questa formazione, carabinieri.

Asilo infantile, ospizio S. Luigi, Combattenti Albizzatesi inquadrati e preceduti da

una magnifica corona portata da due invalidi di guerra. Associazioni Mutilati di Gallarate, Sonoma Lombardo, Varese, Asse. Combatt. Ufficiali Smobilitati e Militari in congedo di Varese, Società Operaia di M. S. di Albizzate, Pionieri 67, Fanteria, Clero, e quindi il feretro avvolto nel tricolore, e seguito dai parenti, amici e dal popolo reverente e commosso.

Reggevano i cordoni il Generale Battaglia della Brigata Cuneo, il Magg. Righetti del Presidio di Varese il sig. Bianchi sindaco di Albizzate, il rag. Guanzani per i mutilati e combattenti, il Serg. Magg. Fulgoni del 7. Fanteria, il dott. Pescini e il sig. Alborghetti per gli amici, il dott. Franz per gli Ufficiali Smobilitati.

Brevi parole e commosse pronunciarono al Cimitero il Magg. Righetti e Ping. Flaminio.

L'egregia famiglia Bruni, alla quale inviamo le condoglianze, ad onore la memoria del suo caro estinto ha fatto con alto generoso chargeon alle Associazioni Mutilati di Gallarate e Varese, all'Asilo Infantile, all'Ospizio S. Luigi, alla Soc. Operaia ed alla Congregazione di Carità di Albizzate. Gli enti beneficiati ringraziano vivamente a mezzo nostro.

L'opera benefica del "Conforto Domenicale".

Nel dare il resoconto delle due rappresentazioni al nostro Confortino da parte della « Accademia dialettale milanese » diretta dal cav. Corrado Colombo, abbiamo accennato che l'istituto doveva essere devoluto all'opera del « Conforto Domenicale », filantropica istituzione, sorta in Milano al principio della guerra e che ora continua la sua azione di bene e di conforto in ogni sventura. E bene quindi sapere come essa esplichi la sua opera umanitaria.

E poiché le cifre, dicono gli statisti, valgono meglio delle parole, serva allo scopo il numero delle persone visitate dal Conforto Domenicale, che ammontavano a tutto il 31 Marzo 1921 a 2.583.839. Fra le migliaia di lettere che lodano e apprezzano l'opera altamente benefica del Conforto, riportiamo l'espressione di gratitudine del ricoverato del Sanatorio di Cusago al Monte:

« Questa Direzione interpretando il pensiero e l'animo di tutti i degenti che si vedono ricoverati terribilmente dai disagi della guerra, non ha parole per ringraziare il Conforto Domenicale ed i pregiati artisti che seppero diffondere largamente il buon umore fra i nostri ricoverati. Con la speranza di poter presto ospitare ai graditi ospiti, con la massima osservanza ».

E per il Sanatorio di Cusago al Monte, che pure sta per chiudersi per mancanza di finanziamento, il Conforto Domenicale si è fatto iniziatore di una sottoscrizione e di manifestazioni, recite, trattamenti, passeggiate benefiche, onde far sì, con la raccolta e l'offerta di fondi, che questo luogo di sollievo alle sofferenze non chiuda le sue porte ai mutilati della guerra — ai quali la Patria non potrà mai pagare per intero il suo debito di riconoscenza — e agli infelici dell'umanità, verso i quali natura e destino furono crudeli.

Premiata Tipografia Moderna - Gallarate

Giuliani Giovanni - Gerente responsabile

VENDESI

Officina Meccanica

con Torni inglesi, Revolver, Bilancieri — Macchine Automatiche, Pervan e Lambert — Impianto Galvanico — Pulitrici ecc.

Rivolgetevi presso Antonio Colombo. Negozio Timbri - Piazza Vittorio Emanuele, Gallarate.

Diffondete l'UNIONE

Non confondersi

IL SOLO BREVETTATO
MARSALA ALL'UOVO

È QUELLO DELLA PREMIATA DITTA

GNOCCHI & CASAGRANDE

Successori E. MAINETTI

MILANO

ESCLUSIVI DEPOSITARI:

B. & E. FRATELLI FERRARIO

DISTILLERIA LIQUORI

GALLARATE - CRENNA

LUIGI BANCHIERI

Via Unione, 5 - MILANO - Telef. 1500

CONDUTTORI ELETTRICI

Conduttori - Fili e corde isolate - Cavi soltoplombo - Fili per avvolgimenti, ecc. Sempre pronti in tutti i tipi e misure.

Villa da vendere

in Gallarate presso le scuole Tecniche N. 7 locali, cantina, bagno, tre stanzette di servizio, garage, ampio disimpegno, piccolo giardino, acqua potabile, luce, gas riscaldamento a termosifone.

Rivolgersi: PANZERI ANTONIO
Via Gerolamo Cardano - Gallarate

Il 1° DICEMBRE corr. viene aperta in GALLARATE una

Scuola di Taglio e Confezione

diretta dalla Signorina GIUSEPPINA MENTASTI, diplomata dalle scuole primarie DE-BENEDETTI e BERTUZZI di Milano; nonché un

Corso pratico di Modisteria

diretta dalla Sig.^{ra} GALETTI EUFEMIA di Milano.

In tre mesi le allieve impareranno a tagliare e confezionare abiti e copiare qualunque figurino.

Si danno lezioni private e si fanno modelli.

Per informazioni, rivolgetevi a Saccagnoli Corio, toppezziera, Via Mazzini N. 17 - Gallarate.

CRONACA DEL CIRCONDARIO

CASSANO MAGNAGO

Cattiva Amministrazione.

Veniamo a conoscenza che la tessitura F.lli Goria ha ottenuto di diventare diretto utente energia elettrica della Lombardia, che gli fornirà l'energia al prezzo di L. 750 per kw-anno.

Nel leggere questa notizia, gli utenti che ancora rimangono al Comune spalancano certamente tanto di occhi e si domanderanno: Come, il Comune rifiuta la nostra offerta di L. 500 il kw, quando ora, in pieno inverno la Lombardia vende l'energia a L. 750? È molto probabilmente concluderemo col pensare che allora vale la pena di fondare un'altro Consorzio.

Anzi, con buona pace degli Amministratori qualcuno ha già fatto formale richiesta di energia alla Lombardia e certamente quanto prima si staccherà dall'impianto Comunale.

Ma allora, domandiamo noi alla Giunta Municipale, se si continua di questo passo, fra poco tempo, a che cosa servirà il nostro impianto elettrico del valore di circa mezzo milione? Molto probabilmente alla semplice distribuzione della luce!

Ridotto in queste finora ipotetiche condizioni, cosa renderà in avvenire l'Azienda elettrica al Comune? E si potrà provvedere ai pubblici servizi ed alla illuminazione delle strade senza essere obbligati a stanziare in bilancio la relativa spesa? Oppure si vorrà vendere l'energia per uso luce a prezzi favolosi?

Questa è la situazione grave che gli attuali Amministratori stanno regalando al nostro Comune. Da parte nostra un Consiglio ci permettiamo di dare loro, per quanto essi rifiutino consigli da chioschessa, smettano una buona volta di amministrare nel solo interesse del Partito e si preoccupino un pochino anche dell'interesse del Paese.

Tricolore.

Dopo « Vita Popolare » alla quale non ci siamo nemmeno degnati di rispondere, è la volta della « Lotta di Classe » che liscia un clamoroso cancan arrivando persino a chiamare scempio il fatto che due fascisti abbiano fatto esporre la bandiera

Nazionale sul Municipio nel giorno dell'onomastico della Regina Margherita di Savoia.

E che i due, che sono andati a chiedere l'esposizione della bandiera siano repubblicani o monarchici (come alla quale tanto « Vita Popolare » quanto « Lotta di Classe » ammoniscono molta importanza), a noi poco interessa. Quello che ci interessa invece è fare presente agli Amministratori, e principalmente al Sindaco, che Cassano è in Italia e che in Italia, fino a prova contraria, vige una legge che tra le altre cose ha obbligo in taluni giorni ed in determinate circostanze di esporre la bandiera Nazionale sui pubblici edifici.

E siccome proprio il 27 Novembre ricorreva una delle suddette circostanze, cosa che il Sindaco ignorava o fingeva di ignorare quale era il suo dovere, come ha pure ignorato il 11 Novembre u. s.) due cittadini si sono ritenuti in diritto di farglielo noto. Ecco tutto, del resto in avvenire cerchi il Sindaco di non dimenticare tali cose e risparmiare così il disturbo ai cittadini di rammentarglielo.

Tasse Comunali.

Giacché il corrispondente di Lotta di Classe chiama « insurrezione pescecane » la agitazione per le tasse vogliamo subito fargli notare che non tutti i reclamanti erano « pescecani » come lui vorrebbe credere, ma che tra essi vi sono molti semplici proletari dei quali qualcuno anche di marca puramente rossa.

Contrariamente a quanto egli afferma di non voler con suo dire, informare la cittadinanza di ciò che stanno facendo i « pescecani » noi vogliamo invece che tutti ed in particolare modo la massa lavoratrice sappia la verità. Ed ecco come stanno le cose.

I maggiori contribuenti alle tasse di Famiglia e di Esercizio, visti capitare un accertamento che gli aumentava dette tasse in modo non indifferente, sentirono il dovere di sapere (e questo è naturale) se il nuovo viene applicato lo stesso aumento. Sfortunatamente per l'Amministrazione, risultato dalle matricole non solo che l'aumento non venne a tutti i contribuenti applicato,

